

40

ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO
BAGNOLO PIEMONTE

23 agosto 1948



Carissimi Confratelli,

Con animo profondamente addolorato vi annunzio la morte del

Ch. EGIDIO CERRANO

di anni 25,

avvenuta nella casa di Vallecrosia il 23 luglio u. s.

Era partito dallo Studentato il 4 luglio, poche ore dopo aver ricevuto i due ultimi Ordini Minori, destinato dall'ubbidienza ad assistere centinaia di bambini raccolti a Vallecrosia per le cure marine. Otto giorni dopo l'arrivo scriveva esprimendo in termini entusiasti la gioia di poter essere utile ai giovanetti, e l'ammirazione per il buono spirito e la vita sacrificata dei suoi Confratelli compagni di lavoro. Il 16 luglio, in seguito a leggera infezione tra i giovani, egli pure fu colpito da morbillo, che in breve si complicò in polmonite. Il ricorso immediato a tutte le risorse medi-

che, il trasporto all'Ospedale, la cura con penicillina, non valsero a superare l'assalto oltremodo violento e quasi fulmineo dell'aggiuntasi infiammazione meningea e della setticemia; e così tra lo schianto dei Confratelli e dei 200 bambini della colonia il buon chierico esalava l'ultimo respiro verso le ore 21 del 23 luglio.

Era nato a Murisengo Monferrato il 10 luglio 1923, quinto di dieci tra fratelli e sorelle. La vita cristiana esemplarmente vissuta in famiglia aveva preparato il nascere in lui della vocazione missionaria, per seguire la quale nel settembre 1936

entrava in questo istituto di Bagno-
lo, primeggiando sempre per bontà
durante gli anni del ginnasio. Nel
1940 iniziava il noviziato a Castel-
nuovo D. B.; e fu per lui anno di
profonda e duratura trasformazio-
ne. Il continuo lavoro interiore e
la forte pietà diedero al suo carat-
tere quel tono di gioconda frater-
nità e di zelo che lo distinse negli
anni successivi, e gli attirarono sti-
ma e affetto dai Superiori e dai
compagni, che ripetutamente lo vol-
lero a capo di Compagnie Religiose,
e subivano l'influsso del suo buon
esempio.

Compì il corso filosofico a Roma
S. Callisto negli anni 1941-43, ed a
Foglizzo nel 1943-44. Gli anni del
tirocinio li passò tutti al Colle Don
Bosco tra gli aspiranti coadiutori,
e non si risparmiò in nulla pur di
poter rendere fruttuosa la scuola,
e lieta e serena la vita ai suoi gio-
vani, innanzi ai quali sapeva ben
valorizzare l'ideale del coadiutore
salesiano. Gentilissimo con tutti,
esigeva dai giovani la necessaria di-
sciplina, ma con modi tali che la
rendevano soave e amata. Era l'a-
nima di ogni iniziativa, sempre in
moto, sempre pronto ad ogni fatica
e sacrificio che favorisse tra i gio-
vani l'atmosfera di serenità e di ca-
rità così cara a D. Bosco. Aveva
trovato modo di abbellire il cortile
con aiuole, piante ornamentali, ac-
ciottolati ed altre piccole migliorie,
assecondato volentieri dai giovani,
che così erano portati ad amare di
più la casa e la vocazione. Particolarmente ricordate sono le confe-
renzine del mese di Maria da lui
curate e nelle quali entusiasmava i
giovani trasfondendo in essi il pro-
prio amore per la Madonna.

Dal Colle D. Bosco venne a Ba-
gnolo nel settembre 1946, per intra-
prendere la Teologia, ma i locali
erano ancor tutti da sistemare e at-
trezzare. Ricercare, riparare, verni-
ciare letti, comodini e banchi; rin-
novare il colore delle aule e delle
camere; riparare muri, scaricare
carri, furono lavoro pesante e logo-
rante durato da mattina a sera per
due mesi continui, ma che il buon
chierico compì con amore e genero-
sissimo sacrificio, più bisognoso di
freno che di spinta; ed i primi Stu-
denti arrivati lo trovarono tuttora
intento al lavoro, contento di aver
potuto preparare ai compagni un
ambiente più accogliente.

Iniziando il Corso Teologico, con
umile semplicità volle aprire tutto
l'animo suo al Superiore, e per due
anni continuò tale confidenza. Ani-
mato da desiderio sincero di santità,
e da grande amore per la Congrega-
zione, voleva ad ogni costo diven-
tare sacerdote santo e ben preparato
per la missione che a suo tempo gli
sarebbe stata affidata; e con lavoro
interiore continuo ed intenso, di
ogni circostanza si valeva per cono-
scere meglio se stesso, e piegare il
proprio carattere alle necessità dell'
apostolato salesiano. I suoi qua-
dernetti ci rivelano come si prepa-
rasse seriamente ai rendiconti. Da-
va allo studio tutto il tempo e le
forze di cui disponeva, sempre pron-
to però al sacrificio di ogni deside-
rio ogni qual volta la sua opera fos-
se richiesta pel bene della comunità.
La Compagnia del SS. Sacramento
lo ebbe presidente per due anni e
il teatrino vide rinnovate e acre-
sciute le possibilità sceniche dal suo
zelo intraprendente e dalla sua abi-
lità di disegnatore.

Mirabile il suo attaccamento alla Congregazione ed ai Superiori, dei quali accoglieva con filiale rispetto ogni desiderio o comando. Tutto ciò che riguardava il bene della casa lo considerava come interesse personale; delicato nella pratica della povertà, attento ad ogni possibile economia, era soprattutto desideroso di cooperare a formare nella casa un ambiente di familiare serenità e di generosa operosità salesiana, prestandosi per ogni bisogno, non negando piacere ad alcuno, esempio a tutti di religiosa fraternità e di sacrificio. E se ne apprezzerà di più lo zelo e la forte volontà, quando si sappia che per tener fede a questo metodo di vita doveva esigere dal proprio fisico piuttosto delicato anche più che non potesse dare. Se proprio non ripeteva letteralmente le parole di Domenico Savio: « Bisogna fare ora; chissà se resterà tempo in seguito... », lo diceva coi fatti e, con qualche amico intimo, con insistenti e chiari accenni al pensiero di una morte non lontana.

Era finito il secondo anno di Teologia e i compagni sciamavano alle varie destinazioni di riposo nelle Case. Cerrano seppe che si desiderava un aiuto nella colonia marina di Vallecrosia e si offrì. Incaricato dell'infermeria, dedicò ai piccoli infermi cure materne, finché egli stesso cadde malato. Il Direttore di Vallecrosia, che lo ha seguito e assistito negli ultimi giorni di malattia, scrive di lui:

« Il frutto maturo si coglie. Don

Egidio doveva proprio aver raggiunta la maturazione di virtù, di bontà, di perfezione prefissagli da Dio, per averci lasciato in modo così repentino, sereno, tranquillo. Con quella ingenua limpidezza con cui aveva seguito Gesù che lo chiamava tra i figli di Don Bosco, con la stessa si avvicinò a Lui che lo chiamava a partecipare al premio spettante ai servi buoni e fedeli. Questa è stata l'impressione dei Confratelli nei brevi giorni di letto... Aveva desiderato Gesù; ebbe l'Olio Santo che lo purificò; ora è in braccio a Dio. La caratteristica sua, da me colta, la direi la prontezza a dire di sì. Neppure nell'interno doveva avere esitazioni: sempre pronto, sempre teso a fare quanto era nel desiderio dei Superiori ».

Davvero il buon Egidio è stato fedele ai suoi propositi di ubbidienza e di sacrificio fino alla morte!

Cari confratelli, la scomparsa del Ch. Cerrano, oltre a gettare nel più profondo lutto il padre, i numerosi parenti e i confratelli che godevano del suo tenerissimo affetto, è pure una grave perdita per la Congregazione e per le Missioni. Siamo generosi di suffragi pel caro defunto, ma preghiamo nello stesso tempo perché tale perdita sia compensata con nuove vocazioni di giovani egualmente forti e generosi.

Nelle vostre orazioni abbiate un ricordo per questa Casa e per il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE MANZONI.

*Dati per il necrologio: Ch. Cerrano Egidio da Murisengo Monf.,
† a Vallecrosia nel 1948, a 25 anni di età e sette di professione.*

Sig.

STAMPE

“ISTITUTO TEOLGICO SALESIANO - BAGNOLO PIEMONTE”

Archivio